don Luigi Maria Epicoco

Lc 9,57-62
Mercoledì della Ventiseiesima Settimana
Tempo Ordinario
30 settembre 2026

In quel tempo, mentre andavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada».
Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».
A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre».
Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu và e annunzia il regno di Dio».
Un altro disse: «Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa».
Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

(Lc 9,57-62)

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 29/09/25

La forza che viene da Lui nasce da una totale fiducia

"Mentre andavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo»".

È interessante come **la provvidenza** ci faccia leggere questa pagina del Vangelo proprio oggi nella memoria liturgica di Santa Teresa di Gesù bambino.

Tutta la spiritualità di questa giovanissima e straordinaria donna è racchiusa proprio nella richiesta che fa Gesù a colui che gli chiede di seguirlo.

Non avere dove posare il capo significa non avere quelle certezze che molto spesso umanamente noi cerchiamo anche con la fede.

Chi segue Gesù sa che l'unica forza che viene da lui **nasce da una totale fiducia**, e da un immenso senso di abbandono nelle sue mani.

Chi cerca Gesù **per avere le certezze di questo mondo, rimane deluso**.

Teresina è colei che più di tutti gli altri aveva capito questa intuizione.

Solo un bambino sa bene questa modalità perché non mette quasi mai in dubbio l'amore della propria madre o del proprio padre e lo considera un punto di appoggio affidabile per poter vivere la propria vita.

Non a caso quando **un bambino viene ferito proprio in questa fiducia**, si porta queste ferite per il resto della propria esistenza.

La vita spirituale è recuperare questa fiducia primordiale che è nel cuore di ciascuno di noi.

È la "piccola via", cioè "l'infanzia spirituale".

Chi trova questa strada **ha trovato un tesoro prezioso** che può cambiargli l'esistenza.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 27/09/22

Vuoi essere adatto per il regno di Dio? Segui Cristo senza compromessi

Né tane dove nascondersi, né nidi nei quali rifugiarsi in attesa di cibo; nessun accomodamento, nessun compromesso. Seguire Cristo significa orientare interamente la nostra vita a Lui.

Tre modalità di **sequela** sono raccontate nel Vangelo di oggi.
Il primo sembra offrire al Signore tutta la sua disponibilità, ma Gesù non accetta:
"«Ti seguirò dovunque tu vada». Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo»".
Si deduce dalla risposta di Gesù che quest'uomo stava cercando in Cristo una "tana", cioè una rassicurazione, e troppo spesso la religione può diventare **un modo per scappare dalla drammaticità della vita** e non per affrontarla.
Nel secondo caso è Gesù a prendere l'iniziativa, ma la risposta sembra mettere davanti a questa proposta un impedimento grave:
A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre». Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio».
Ovviamente Gesù non vuole relativizzare la responsabilità che si ha nei confronti dei propri genitori, sarebbe come invitare le persone a infrangere uno dei comandamenti, ma vuole **metterli in guardia dal vivere la vita in ostaggio delle aspettative degli altri**, fossero anche le aspettative dei propri genitori.

Seguire Gesù significa prendersi la responsabilità della propria vita e non del sogno degli altri su di noi.
La terza e ultima opzione sembra più soft, ma anche in questo caso Gesù invita alla radicalità:
"Un altro disse: «Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio»".
Non si possono fare scelte importanti cercando compromessi.
Le cose che contano sono sempre o tutto o niente.
In sintesi: no a Gesù come una via di fuga! No alle scuse! No ai compromessi!

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 30/09/20

Vuoi seguire Gesù? rompi con le tue aspettative!

Il Vangelo di oggi spiega nella maniera più chiara
quali sono le condizioni in cui si può prendere sul serio Cristo

Il Vangelo di oggi sembra spiegare nella maniera più chiara quali sono le condizioni in cui si può davvero **prendere sul serio Cristo.**
E queste condizioni si manifestano con una **rottura totale delle aspettative iniziali che ognuno di noi si porta dentro.**
Innanzitutto le aspettative materne, cioè di ricerca di Dio come la sicurezza di una casa, di un nido, di un rifugio dove nascondersi:
"Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo»".
Dio non serve come una rassicurazione.
Egli non è un rifugio dove nascondersi dalla vita.
La seconda condizione riguarda le aspettative paterne che ci abitano e che sono la rottura di una ricerca di soli doveri e di relazioni strutturate secondo la semplice logica mondana:
"«Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre». Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio»".
Infatti **fintanto che vivremo la fede come un semplice sentirci in dovere di qualcosa,** allora **non riusciremo mai veramente ad andare oltre lo schema** e le regole.
La terza condizione è liberarsi dalle aspettative del nostro io che n**on vogliono mai rinunciare alle proprie sicurezze identitarie** e che pur di non lasciarsi mettere in discussione sono disposti a rimanere sempre in ostaggio del passato:
"«Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio»".
È sempre difficile per noi scoprire che dietro a quello che pensiamo di essere, è nascosta una persona che ancora non conosciamo e che Gesù rivela un po' alla volta.
È l'esperienza di Simone che si scopre Pietro un po' alla volta grazie a Gesù.
La rinuncia a queste tre aspettative ci mette nella condizione migliore per seguire Gesù: niente rassicurazioni, niente ricerca di schemi e niente paranoie con il nostro io.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 03/10/18

Sei libero di rischiare tutto per Gesù?

La fede non è una rassicurazione per avere una vita serena,
ma la spinta necessaria a mettersi sul cammino proposto dal Padre

"In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo»".
È inutile, **non possiamo pensare che Gesù sia la rassicurazione necessaria per passare una vita serena**.
Anzi Egli al contrario è la spinta necessaria a **rischiare un viaggio**, a mettersi in cammino, a mettersi in balia degli eventi, delle cose, delle scelte.
Gesù non rassicura mai, al massimo incoraggia.
"A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio»".
Si, perché delle volte **ci muoviamo solo tra compromessi con cadaveri**, cioè con cose che non ci portano nessuna vita e sono solo il temporeggiare di chi non vuole mai prendere delle decisioni.
"Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio»".
E poi ci sono quelli che mettono le condizioni, ma non si accorgono che se nella ricetta di una torta togli o cambi un ingrediente, solitamente il risultato è una torta immangiabile.
La radicalità non è eroismo, è furbizia nel non rovinare le cose.
La lezione di questo vangelo è immensa.
Tutte quelle volte che siamo noi a prendere iniziativa per seguirLo lo facciamo mossi da un'idea che molto spesso è troppo stretta per poterci fare entrare realmente Dio.
Allo stesso modo però **quando è Dio a prendere l'iniziativa cerchiamo costantemente di temporeggiare**, di accaparrare scuse ma solo per il fatto che abbiamo paura che tutto sia così vero da non averne più il reale controllo.
Ma la domanda vera è: si è liberi quando si ha tutto sotto controllo o quando si decide di rischiare per qualcosa in cui realmente si crede?
Dio ha bisogno di questa decisione.